

SALMO 22: IL SIGNORE E' IL MIO PASTORE

Il salmo 22 (23) è attribuito a Davide. Il salmista contempla il suo Dio come buon pastore, che lo pasce conducendolo a pascoli erbosi, e come ospite premuroso che gli apparecchia la mensa accogliendolo nella sua casa.

Gesù dirà tanti secoli dopo: "Io sono il buon pastore": questo salmo esprime pertanto una grande profezia, che ci accompagna alle acque del battesimo ed alla mensa eucaristica. Nella Chiesa primitiva il testo veniva fatto studiare a memoria ai catecumeni ed aveva la stessa dignità del Padre Nostro e del Credo. E esso veniva poi cantato dai catecumeni che, subito dopo aver ricevuto il Battesimo, nella notte di Pasqua, andavano a fare la loro prima comunione. Anche noi spesso cantiamo questo salmo mentre andiamo all'incontro con Gesù Eucaristia, che ogni giorno continua a farsi pane che si spezza e versa il suo sangue per noi. Anche noi siamo chiamati ad affidare la nostra vita completamente nelle mani del Buon Pastore dicendo:

*"Il Signore è il mio pastore
nulla mi manca
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce."*

Veramente il buon pastore, che viene a noi sotto le specie del pane e del vino, ci rimette in forze e ci porta per il giusto cammino, il cammino dell'amore. E' Cristo stesso infatti che camminando al nostro fianco si fa cibo e ci sostiene, è Cristo stesso che vivendo in noi glorifica il nome del Padre.

*“Egli mi ristora l’anima e mi guida
per il giusto cammino
per amore del suo nome.”*

Anche nei momenti più difficili della nostra vita, nelle valli oscure e piene di insidie, se c’è Cristo con noi siamo sicuri. E quando cercano di assalirci paure ed ansie, attacchi del maligno, che è il figlio delle tenebre e ci vuole far deviare dalla giusta via, c’è sempre la correzione forte del buon pastore, la sua verga o il suo vincastro, che ci rimette nel cammino della vita... ci consola, ci riporta alla luce:

*“Se dovessi camminare in una valle oscura
non temerei alcun male, perché Tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.”*

L’Eucaristia è veramente una mensa imbandita per noi sotto gli occhi dei nostri nemici, che sono i nostri peccati. Ad essi così risponde l’amore di Dio: amandoci al punto da donarci suo figlio: lo dona a noi, malvagi e peccatori! Questo è l’amore di Dio per noi, in faccia al nostro nemico, all’accusatore, il demonio che ci accusa dei nostri peccati! La comunione, cioè Gesù realmente presente in mezzo a noi, ci protegge da questo nemico, siamo certi che mentre andiamo a ricevere l’Eucaristia e cantiamo questo salmo celebriamo una sconfitta del demonio e ci fortifichiamo per i suoi prossimi assalti:

*“Prepari una mensa davanti a me
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Ecco, il mio calice trabocca.”*

Per questo, innalzando il calice della benedizione, ogni cristiano può cantare in festa, con le parole dettate a Davide dallo Spirito Santo:

*“Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.”*